movente, alla ragione che forma la legge medesima.

Ora, se noi consideriamo la questione da questo punto di vista, può esservi un dubbio possibile? A me non pare. Le schede nulle, le schede bianche che cosa significano? Colui che dà scheda bianca vuol votare? Nemmeno per sogno! Quando voi chiamate gli elettori a scegliere tra i due che hanno maggior numero di voti, chi potete chiamare? Potete chiamare coloro che hanno dato dei voti dispersi? Io dico di sì, perchè coloro i quali hanno dato dei voti dispersi nel primo scrutinio hanno scelto un candidato di propria preferenza: e poi, posti nella necessità di scegliere fra i due che hanno riportato maggiori voti, possono determinarsi a favore dell'uno o dell'altro. Ma quando chiamate colui che ha dato scheda bianca, è ridicolo che voi lo chiamiate una seconda volta, dal momento che egli non ha avuto alcuna fiducia nei candidati che erano proposti e quindi egli non può dare il voto ad alcuno dei due, fra i quali deve sperimentarsi il ballottaggio.

Dunque concludo che il testo della legge è a favore nostro e così pure lo spirito a cui essa s'informa. Perchè dobbiamo chiudere gli occhi all'evidenza?

Io ho letto nella relazione della Giunta delle elezioni, alla quale io debbo il massimo elogio per la imparzialità e per lo scrupolo con cui procedette nella presente elezione, che essa non ha creduto di risolvere la questione che ho accennata, perchè ha esaminato 480 elezioni con criteri diversi da quelli che io intendo di far prevalere.

Ora questa osservazione potrebbe essere importante; ma io prego di considerare che questa osservazione dev'essere intesa in questo senso: che molti dei membri della Giunta hanno davanti agli occhi, forse per non avere approfondita la questione, la tesi opposta alla mia, non già nel senso che finora siasi presentata una questione che potesse influire sulla decisione che deve prendersi ora. Certamente 480 elezioni è un numero importante: ma bisogna cominciare a togliere tutte le elezioni a primo scrutinio, perchè in quelle la questione che faccio io non poteva entrare; e nelle elezioni di ballottaggio, per quanto io so, non credo che siasi presentata una questione come questa in modo che, se fosse stata risoluta come sostengo io, potesse infirmare i risultati della proclamazione.

Dunque l'argomento della giurisprudenza anteriore non vale.

Che se poi dovessimo risalire alla giurisprudenza della Camera, noi dovremmo prendere la giurisprudenza accolta sotto la legge del 1860 fino al 1882, perchè dal 1882 in poi, essendo stato introdotto lo scrutinio di lista, la questione, che ora si presenta, non aveva importanza alcuna, perchè non era necessario, a primo scrutinio, un numero di voti superiore alla metà dei suffragi dati dai votanti.

Dunque, per trovare un punto di confronto con la legge attuale, dobbiamo risalire alla giurisprudenza anteriore al 1882. Ed allora che cosa abbiamo? Abbiamo che mai e poi mai è stata messa in dubbio la tesi che io sostengo: sempre e poi sempre è stato ritenuto che le schede bianche dovevano detrarsi dal computo.

Io citerò (non voglio tediare la Camera) fra altre la relazione circa la elezione di Gerace del 1873, nella quale si ha una decisione motivata della Camera: decisione che io non leggerò per non stancarvi, ma nella quale relazione si accoglie precisamente la tesi che io sostengo.

Quindi concludo ripetendo: perchè volete voi contrastare la tesi che io sostengo, quando proprio seriamente non si potrebbe addurre alcuna ragione in contrario, quando lo stesso motivo della giurisprudenza contraria è suffragato e dimostrato insussistente?

Quindi io confido che la Camera, la quale presto sarà chiamata a decidere questa questione per altre elezioni (elezioni, mi gode l'animo di dirlo, che non concernono solamente deputati ministeriali, ma deputati che siedono su tutti i banchi della Camera) confido, dico, che la Camera accoglierà questa interpretazione, la sola logica, la sola vera; che esclude gli artifici, esclude le false, erronee interpretazioni; che esclude la possibilità di sorprese.

Quindi io faccio la proposta, insieme a molti altri colleghi, che la Camera dichiari nullo il ballottaggio avvenuto nel IV collegio di Milano e proclami eletto a primo scrutinio l'onorevole Bassano Gabba.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzatto Riccardo.

Luzzatto Riccardo. Non mi pare neanco lecito dubitare che la Camera non sia per approvare le conclusioni che la Giunta propone.